

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 2 (1946)

Heft: 3

Artikel: Finlandia : sguardo sull'ambiente in cui si sviluppa lo sport

Autor: Taio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-998935>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 10.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FINLANDIA

Sguardo sull'ambiente in cui si sviluppa lo sport

FINLANDIA: nome che rievoca gesta gloriose, trionfali nello sport e anche gloriose, eroiche per la difesa della libertà della patria contro l'invasore.

È un po' nei nostri cuori la Finlandia, forse perchè pure di dimensioni ridotte, forse perchè attaccata a certi ideali che corrono paralleli ai nostri. Comunque sia noi l'abbiamo ammirata più di una volta questa piccola Finlandia: per i suoi campioni sportivi che riempirono il mondo intero del loro nome, delle loro prestazioni fenomenali. (Si pensi solo alle Olimpiadi di Berlino dove la Finlandia fu seconda battuta dai soli Stati Uniti d'America), e, più recentemente, per le gesta di soldati-atleti della libertà durante la guerra. Questa guerra catastrofica, che doveva finire per stroncarla.

* * *

Se oggi ci prendiamo la libertà di aggiungere qualche cosa a tutto ciò che già fu scritto è perchè vogliamo rendere omaggio ai suoi figli atleti con uno dei quali abbiamo avuto il piacere e la gioia di passare due settimane e dalle lunghe discussioni abbiamo imparato a conoscerli per bene; e anche vogliamo migliorare nel suo assieme un quadro che fu un po' falsato nel suo giusto valore.

Per una superficiale valutazione si è diffusa da noi l'idea che in Finlandia tutto sia facile (o almeno fu facile) per lo sport, che non ci siano difficoltà da superare.

La Finlandia ci fu presentata sempre come il paradiso, l'eden per lo sportivo: bastava andarci e si aveva tutto, nulla mancava. «Bello fare dello sport così». Si formò il mito della Finlandia, ma lo stesso fu falsato nel suo giusto valore in quanto gli si levò lo spirito di sacrificio, di rinuncia. Sembrava bastasse esprimere il desiderio di diventare un grande atleta e tutto andava poi da sé. Si è partiti dalle formidabili prestazioni dei suoi grandi atleti e con una deduzione sempliciana si è arrivati a questo stato di cose che non rispecchia per nulla lo spirito forte, che sa lottare e rinunciare, dello sport finlandese. Grandi prestazioni perchè deve essere, è facile, si hanno le condizioni ideali, tutti i mezzi possibili. Ora questo non fu vero per il passato e tanto meno oggi dopo la guerra che la dissanguò.

* * *

Ecco alcuni punti che interessano per lo sviluppo di un'attività sportiva e che non sono così ideali, come si crede, in Finlandia.

IL TERRENO. È relativamente pianeggiante, tutto seminato di infiniti laghi e coperto di boschi vergini (la grande ricchezza — forse la sola — ricchezza della Finlandia). Tre specie di terreni predominano in terra finnica — e qui è forse il primo contrasto —: sabbioso, paludoso e sassoso. Il ferace terreno (humus) non si conosce. I bei terreni e i boschi dal fondo elastico, molle, che invitano ir-

resistibilmente a correre, che rendono i muscoli come budding e tutto il corpo sciolto, soffice, sono spesso solo pii desideri e realtà per i soli svedesi. I terreni incantevoli (tipo Valadalen, dove si formò Gunder Hägg), tutto muschio, dove il correre sembra un sogno, un volo, non si trovano in Finlandia. Anche il pur famoso Virumäki non è così favorito e il nostro Macolin, da questo punto di vista, è una meraviglia in confronto. Come si sa i terreni sabbiosi o sassosi non sono ideali per l'atleta perchè il primo non permette l'estensione, non opponendo resistenza, il secondo indurisce il muscolo e gli toglie la sensibilità.

Le CONDIZIONI METEOROLOGICHE. Le condizioni atmosferiche sono poco favorevoli in generale e sono una logica conseguenza della posizione geografica posta così a nord. Per parecchi mesi è quasi come impossibile fare dello sport all'aperto. Nella Finlandia del sud, da metà settembre fino alla fine di dicembre non si può, praticamente, fare niente all'aperto causa l'oscurità, l'umidità e la pioggia. Da gennaio a marzo è molto favorevole per lo sci, nel nord questo periodo inizia già in principio dicembre e si prolunga fino in aprile. Subentra poi — sia nel nord che nel sud — un periodo di transizione della durata di circa un mese in cui si può fare assolutamente niente perchè le condizioni della neve sono pessime (e non c'è il favonio che la scioglie in pochi giorni) e il terreno quindi è impraticabile. Con maggio le condizioni migliorano e raggiungono l'ideale in luglio-agosto.

CONDIZIONI DI VITA. Le occupazioni principali sono: contadino e boscaiolo. Le condizioni di vita lo si capisce subito dai due punti precedenti sono molto difficili. Se la Finlandia arrivò a un alto livello di benessere lo si deve attribuire alle qualità e al lavoro del popolo (qui troviamo un grande parallelo con la Svizzera). La terra è avara, parca con i suoi figli, come in fondo alle nostre vallate. Ricordo in una gita fino a Berna come Nils ripetesse «Che terra, che buona terra!» vedendo quei bei campi che sono l'orgoglio dei grossi, panciuti contadini dell'altipiano. E i suoi occhi brillavano. È una vita dura, ingrata quella del contadino, del boscaiolo finlandese. Ci si ammazza sulla terra e il raccolto è magro. Ma è la loro terra e l'amano con tutte le loro forze. E ciò che più ci travaglia, più ci costa caro, fatica e dolore, più l'amiamo. È una legge naturale e noi ticinesi sappiamo quanto sia forte e ir-resistibile.

VITA SPORTIVA NEI DIVERSI PERIODI. Sono intimamente legati ai punti annunciati prima. È il ritmo della natura che li domina. Da fine settembre a dicembre c'è scarsa attività. Poi viene la neve, e fino in marzo-aprile è il grande trionfo dello sci. Non c'è posto che per esso, si può dire, nei cuori

dei finlandesi. Tutto il popolo va, corre con gli sci. È lo sport nazionale come da noi il tiro. Il fondo viene praticato quasi con fanatismo. Da questo movimento popolare, da questo slancio superbo balzano fuori, molto comprensibilmente, sul firmamento dello sport internazionale, i grandi assi del fondo. Lo splendore dello sport finlandese in quanto attività di popolo e come ci eravamo fatti un'idea noi, è qui solo nello sci. Viene quindi il periodo di inattività causa il lungo permanere delle nevi.

In maggio sono di scena le corse di orientamento che si riprendono ancora, un poco, in ottobre. Fine maggio, principio giugno, incominciano gli sport estivi: primo fra tutti l'atletica che si può definire il « pendant » estivo dello sci, sebbene in proporzioni ben più ridotte. Fine luglio-agosto si arriva al massimo della parabola: è il grande periodo delle competizioni.

Un fatto particolare in Finlandia, in netto contrasto con la Svezia e la Norvegia, è il disinteresse per le gite, le scampagnate (Wanderung). Mentre in Svezia, in Norvegia al sabato e la domenica è una vera emigrazione, un esodo dalle città verso la campagna, la montagna, in lunghe passeggiate, in Finlandia nessuno si disturba e si mette in viaggio sacco in spalla.

COSTRUZIONI E VITA SPORTIVA. Non solo le condizioni geografiche sono poco favorevoli ma anche quelle ambientali in relazione alle costruzioni. Gli sportivi finlandesi hanno condotto una grande campagna e se non fosse venuta la guerra avrebbero ora il raccolto dei loro sforzi. Pochissimi sono gli edifici per gli sport; le belle, ampie palestre mancano. Certe volte si sbagliò e ci furono gli stadi e poi mancarono i mezzi per mantenerli e ciò che più conta gli elementi e i maestri di sport per istruire.

Lo stato ha fatto poco, e anche nel sostenere le società è molto parco. Ma tutto è sempre in stretta relazione con il terreno, con il paesaggio. La popolazione è molto sparsa in solitari casolari da ciò tutte le difficoltà per quanto riguarda la costruzione di edifici ginnici. Per esempio le scuole vengono costruite in un punto centrale, strategico e poi tutti i bambini che abitano nella zona di un raggio di 5 km., devono recarsi lì a scuola.

MENTALITÀ SPORTIVA. È il punto senza macchia, terso. Qui ha radice, senza dubbio, la forza, la potenza dello sport finlandese. È la terra buona, l'humus da cui germoglierà, crescerà, e se non ci fosse stata la seconda guerra finno-russa, sarebbe già fiorito, il vero giardino sportivo di Finlandia.

Tutto il popolo è positivamente indirizzato per lo sport. Anche quelli che hanno la vita più dura,

difficile, anche quelli che non vogliono praticarlo loro stessi sono per lo sport. Perfino quei contadini che non possono darsi allo sport perchè la loro vita, la loro terra non lo permettono, non sono contro, non sono scettici, non scrollano il capo quando vedono uno sportivo in tuta di allenamento correre attraverso i boschi. Al contrario lo farebbero volentieri anche loro. A me sembra tutto ciò un grande fattore, un trampolino di lancio da cui si potrà balzare alla conquista dell'avvenire. Così mi diceva Nils: « Se la Finlandia fosse ricca come la Svizzera, noi sportivi saremmo a posto ».

Anche la Chiesa è ufficialmente molto favorevole allo sport e molti sono i preti, i pastori che si interessano di sport e dei problemi inerenti. La parte della popolazione più apatica, più restia allo sport sono gli intellettuali.

GUERRA E SPORT. Uno sviluppo enorme in profondità e in larghezza si è registrato durante la guerra al fronte. Nei boschi vergini dove si credeva non si potesse fare dello sport, allenarsi, in poco tempo si ebbe una fioritura magnifica. Durante le tregue, nei periodi di calma vi fu un'attività, un rialzo formidabile dello sport. Si trovò la giusta via da seguire. In principio ci furono due tendenze: sport-militare secondo le direttive dei capi militari una e l'altra quella degli sportivi, dei campioni. Dapprima ci fu lotta, ma la seconda uscì vittoriosa. I maestri di sport, i campioni furono chiamati alla direzione di queste esercitazioni. La forte gioventù di Finlandia ricevette così ciò che di meglio poteva e si può ricevere. In poco tempo, campi, piste di allenamento sorsero nelle radure in mezzo ai vasti boschi. Non fu raro il caso di sentire — così mi diceva — ancora tardi, dopo la mezzanotte, nelle chiari notti nordiche le voci dei giovani che si allenavano o i colpi del pallone che batteva contro l'asse del cesto (il basketball è il gioco-sportivo che ha avuto il maggior sviluppo in questo periodo). La gioventù di Finlandia forgiava così il suo fisico e il suo spirito nella lotta sportiva sull'esempio, sotto la guida dei suoi campioni. E questa gioventù chi di noi non l'ha ammirata?

Il buon legno fu dirottato, piattato dalle mani esperte di chi aveva già portato il nome e la bandiera della Finlandia su tutti gli stadi d'Europa e d'America, sulla bocca di tutti gli sportivi del mondo. E così continuava Nils: « Se finita la guerra noi fossimo rientrati nella vita normale come prima, la nostra campagna per lo sport sarebbe finita in un trionfo: allora si avremmo avuto l'eden per lo sport. Saremmo stati molto più forti di prima e nessun incontro internazionale ci avrebbe impensieriti ».

Ma ora la Finlandia è sfinita, dissanguata. La miseria, la fame, la subnutrizione sono all'ordine del giorno, e per le grandi prestazioni sportive ci vuole ben altro che queste condizioni.

* * *

Il nostro augurio più intimo, caldo, è che ritorni presto il sereno, il sole del benessere su questa piccola, tanto provata Finlandia e che i suoi figli generosi, fiduciosi e oggettivi possano ritrovare presto le condizioni normali per ritornare alle piste, alle pedane e far risplendere, più che mai, il nome della loro Terra su ogni stadio estero.

Macolin, giugno 1946.

Taio.

UNA PARTENZA

Il signor avvocato Aldo Pedotti, Segretario del Dipartimento Militare cantonale e Cdt. di Circondario, con il 1° ottobre lascerà le cariche sin qui occupate con distinzione e perizia per assumere quella di pretore del distretto di Bellinzona.

Al nuovo Magistrato, che continuerà ancora a dare il suo contributo prezioso all'I.P. nella qualità di segretario dell'ufficio cantonale, auguriamo che la nuova carriera abbia a riservargli le migliori soddisfazioni.